

Violenza negli stadi

Omicidio Raciti, killer in semilibertà Rabbia della vedova

CATANIA Sono trascorsi undici anni dalla morte di Filippo Raciti, l'ispettore di polizia rimasto ucciso negli scontri tra ultras e agenti durante il derby Catania-Palermo. Daniele Micale, condannato nel 2010 a 11 anni, assieme ad Antonino Speciale,

per omicidio preterintenzionale, ha ottenuto la semilibertà. L'ex ultrà potrà lasciare il carcere con l'obbligo di tornare in cella in serata. La rabbia della vedova: «Provo amarezza».

Bernardini e Sirignano
a pag. 12

Raciti, rabbia e accuse per la semilibertà all'ultrà condannato

► L'ispettore di polizia ucciso negli scontri del derby Catania-Palermo Micale potrà lasciare il carcere per lavorare. Il Sap: «È una vergogna»

RESTA IN PRIGIONE ANTONINO SPEZIALE ALL'EPOCA DEI FATTI ANCORA MINORENNE PER LUI NON SONO PREVISTI BENEFICI

PALERMO Undici anni sono trascorsi dalla morte di Filippo Raciti, l'ispettore di polizia rimasto ucciso negli scontri tra ultras e agenti durante il derby Catania-Palermo di un venerdì nero nella storia del calcio italiano. La giustizia penale ha concluso il suo corso con la condanna definitiva, per omicidio preterintenzionale di due tifosi etnei: Daniele Micale condannato a 11 anni e Antonino Speciale, all'epoca ancora minorenni, che scontano una pena di 8 anni.

Prima di Natale a Micale, con un provvedimento ormai non più impugnabile, il tribunale di Sorveglianza di Catania ha concesso la semilibertà: l'ex ultrà, che ha da poco compiuto 30 anni, potrà lasciare il carcere ogni mattina per andare al lavoro con l'obbligo di tornare in cella in serata.

«GRADUALE REINSERIMENTO»

Il provvedimento dei giudici catanesi accoglie la richiesta dei difensori di Micale, ed è finalizzato

«al graduale reinserimento sociale» del detenuto. Per i magistrati i presupposti per la concessione della semilibertà ci sono tutti: Micale, scrivono, «ha scontato oltre la metà della pena, fruisce regolarmente di permessi premio e da alcuni mesi è ammesso al lavoro esterno e ha svolto anche volontariato». Non ha carichi pendenti e «le neutre informazioni di polizia fanno ritenere che non sussistano attuali collegamenti con la criminalità organizzata».

Ma la decisione del tribunale di Sorveglianza, come era prevedibile, solleva non poche reazioni polemiche. A cominciare da quelle della Silp Cgil: «Siamo stupiti e rammaricati - dice il segretario Daniele Tisone - e le norme contro i violenti negli stadi, più volte promesse, non sono mai state approvate dal Parlamento. Speriamo lo faccia il prossimo, per Raciti e per gli agenti in divisa che ogni settimana garantiscono la sicurezza alle manifestazioni sportive». «Chi ha ucciso un servitore dello Stato, padre di famiglia, merita forse un premio? E' solo una vergogna», rilancia Gianni Tonelli, segretario generale del Sap: «così si legittimano condotte antipolizia e l'odio, sempre più imperante, nei confronti delle forze dell'ordine».

Duro anche il Coisp, «attonito e indignato: la semilibertà a Micale fa

rabbrivire».

Resta, invece, in carcere l'altro ultrà condannato: Antonino Speciale che, dopo la Cassazione, ha tentato, inutilmente, anche la carta della revisione e si è sempre detto innocente. Nessun provvedimento di riduzione

pena, nessun beneficio è previsto per lui: il "fine pena" per l'omicidio Raciti scatterebbe il prossimo novembre, ma, nel frattempo, Speciale è stato condannato a un altro anno di reclusione per avere assistito a un allenamento del Catania nonostante ancora fosse sottoposto a Daspo. Nel carcere di



Favignana, in cui per un periodo ha scontato la condanna, poi, è stato trovato in possesso di un telefonino. Circostanza che, certo, non ha giovato alla sua posizione carceraria e che gli è costata il trasferimento nell'istituto di pena palermitano di Pagliarelli.

Filippo Raciti, che aveva solo 40 anni quando è stato ucciso, venne colpito al petto, come conferma il verdetto della Cassazione, da un lavello sradicato dai bagni dello stadio e lanciato contro di lui dai due condannati. Era il 2 febbraio del 2007 e a Catania era un giorno di festa, la festa della patrona della città, San'Agata.

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



2 FEBBRAIO 2007

L'ispettore di Polizia **Filippo Raciti** muore dopo essere stato ferito durante gli scontri all'esterno dello stadio Massimino di Catania, sede del **derby Catania-Palermo**



L'ARMA

Secondo l'accusa sarebbe un **sottolavello in acciaio** che ha procurato all'ispettore Raciti una lesione al fegato con conseguente emorragia interna che lo ha portato alla morte



I RESPONSABILI

DANIELE MICALE

Ventenne incensurato ai tempi dei fatti, è arrestato il 1 aprile 2008. Il 22 marzo 2010 la Corte di Assise di Catania lo condanna a **11 anni di carcere**, confermati in Appello e poi in Cassazione

ANTONINO SPEZIALE

Minorenne nel 2007, il 9 febbraio 2010 è condannato a 14 anni di reclusione. La pena è ridotta in Appello a 8 anni, la Cassazione conferma l'Appello

ANSA centimetri



Nel tondo un'immagine di Filippo Raciti, ispettore capo di polizia morto il 2 febbraio 2007 durante gli scontri con gli ultras del Catania davanti allo stadio di Catania (a sinistra)